

Dal rifiuto all'accettazione nelle analisi degli adulti (teoria e tecnica) (*)

CLAUDIO NERI, LYDIA PALLIER, GIANCARLO PETACCHI, GIULIO CESARE SOAVI, ROBERTO TAGLIACOZZO

Premessa

In questo panel intendiamo esaminare e discutere quelle situazioni frequenti nel lavoro analitico in cui il paziente consente di analizzare le conseguenze che le situazioni di rifiuto infantile hanno avuto nell'organizzazione del suo sé. L'espressione e le manifestazioni di questo sé traumatizzato vengono differenziate da quelle che sono la conseguenza di modalità difensive e pulsionali organizzate autonomamente nella fantasia inconscia.

L'argomento che il lavoro del gruppo intende precipuamente discutere è costituito dalle modalità con cui è possibile operare una trasformazione nell'adulto di un sé malamente coeso in un sé integrato, da un sentimento di rifiuto ad uno di accettazione.

Durante il tragitto della ricerca emerge l'importanza che la ripetitività assume nel materiale comunicato dal paziente e quanto sia utile nella risoluzione del problema un'adeguata capacità di elaborazione di questo

Claudio Neri, Lydia Pallier, Giancarlo Petacchi, Giulio cesare souvi, Roberto Tagliacozzo: Dal rifiuto all'accettazione nelle analisi degli adulti

materiale tradizionalmente accolto con fastidio dall'analista.

Questo problema di fondo è suscettibile di un approccio molto differenziato e gli autori colgono di questo tema centrale aspetti diversi.

Soavi ("Il mito dell'eterno ritorno" e la sua importanza nella strutturazione del sé"), sulla scorta dell'eterno ritorno, segue la trasformazione del piccolo selvaggio rifiutato nel rispettabile membro della comunità familiare, suscettibile di crescita. Un caso clinico viene seguito nel corso di una lunga tranne analitica e fornisce una esemplificazione delle modalità tecniche ed interpretative privilegiate ed illustra gli eventuali rischi in cui si può incorrere.

Neri ("*Keep Alive*") esamina gli aspetti controtransferali. L'analista deve riuscire ad accettare - senza sentirsi sminuito - che una parte di sé sia una "anatra zoppa" e darle asilo. Ciò implica passare attraverso sentimenti di limitatezza e di finitezza ed elaborare, per mezzo di questa esperienza, un diverso e più fecondo rapporto con i suoi oggetti ideali e d'amore.

Pallier ("Il bambino 'mostruoso' come minaccia all'integrità del sé") illustra attraverso il materiale clinico il modo in cui gli aspetti rifiutati della personalità vengono rappresentati in analisi. Si sofferma sulle modalità tecniche rispetto al problema su menzionato in particolar modo in relazione con l'ansia di separazione, nonché sulle difese patologiche che vengono messe in atto contro il pericolo della comparsa egemone del bambino mostruoso che rappresenta una grave minaccia per l'integrità del sé.

Tagliacozzo ("Il bambino rifiutato: falso sé, mantenimento e rottura; angoscia del vero sé. Riflessioni sulla depersonalizzazione") prende in considerazione il sentimento di stabilità e l'importanza della condivisione come primari nella formazione del sé e come presenti nella determinazione del falso sé. Attraverso un caso di depersonalizzazione, propone un particolare aspetto del tema relativamente al problema traumatico di ciò che è accettato e di ciò che è rifiutato del sé e le relative vicissitudini.

Petacchi ("Analisi di logoramento") studia analisi diverse dalle situazioni di stallo vere e proprie, clic, senza concludersi prematuramente come le analisi interrotte e senza diventare interminabili, sono caratterizzate tuttavia da una particolare lunghezza e da una insoddisfacente risoluzione dei conflitti di base. Portano a soluzioni di vita che sono più accomodamenti altamente razionalizzati che trasformazioni vere e proprie. L'aspetto controtransferale influisce nell'uso da parte dell'analista di una tecnica che non rinnova e non si rinnova.